



CONTROMANO

Da Gianni Mura a Vittorio Feltri tutti si esercitano sul caso Buffon, metafora dell'Italietta dei furbi. Ma il calcio inverte i ruoli

A PAGINA 3



CULTURA

Lo Stadion Narodowy, costruito a Varsavia per gli europei di calcio, è il volto della nuova Polonia. Ma la sua storia ha un lungo passato

A PAGINA 8

Fassina, il laburismo al capolinea

EDOARDO PATRIARCA

Ho seguito con interesse il dibattito provocato dall'articolo di Stefano Fassina apparso sull'*Unità* e poi ripreso da *Europa*. È meritevole che il responsabile economico del Pd offra una lettura del magistero di Benedetto XVI e della *Caritas in veritate*. E non mi stupisce affatto che Fassina, legittimamente, dia la sua lettura, come peraltro già fanno notisti e politici di altri partiti. Una buona occasione per mantenere aperto "il Cortile dei gentili" e offrire qualche precisazione.

La Dottrina sociale della chiesa (Ds) ha un contenuto assai articolato e complesso che non sopporta "lo spizzichi e bocconi" (in uso anche tra i cattolici) o riduzionismi da qualunque parte provengano.

SEGUE A PAGINA 10

Ius soli, non capisco Rutelli

ROBERTO DELLA SETA

Francesco Rutelli non piace lo "ius soli", teme che se adottato in Italia la trasformerebbe in una affollatissima "sala parto" di transito, piena zeppa di immigrati che fanno nascere i loro figli da noi solo per mettere un piede stabile in Europa. Preoccupazione legittima, anche se in questo modo Rutelli banalizza un po' troppo un tema — come ridisegnare i confini della cittadinanza in un paese come il nostro diventato di immigrazione — che invece è molto serio e complicato. Il punto è se sia giusto e sensato che qualche milione di bambini che nascono e vanno a scuola in Italia, che imparano l'italiano come madrelingua, siano considerati stranieri solo per il fatto che i loro genitori non sono italiani.

SEGUE A PAGINA 7

Per fortuna ci sono i lobbisti

MARIO RODRIGUEZ

È molto probabile — come dice Fabio Biontoncini, fondatore e partner di FB e Associati, autore di un'autobiografia professionale intitolata *Vent'anni da sporco lobbista* (Guerini e associati) — che la causa dell'accentuato attivismo dei lobbisti sia la presenza di un governo che decide e non tanto quella di un governo di tecnici.

I lobbisti affollano le anticamere del senato perché c'è un governo che decide tante cose in tempi ristretti e che ha presentato

SEGUE A PAGINA 6

Dopo la pressione delle lobby e i contrasti con i partiti oggi il decreto arriva in aula

Liberalizzazioni faticose. Sui taxi un altro passo falso

Monti incontra la task force anti-evasione: «Recuperati 12 miliardi»

Il decreto liberalizzazioni approda oggi nell'aula del senato dopo un faticoso passaggio parlamentare, nel corso del quale il testo su alcuni punti è stato rafforzato mentre su altri ha registrato un arretramento. Si indietreggia sui taxi, rispetto al testo del governo, mentre in tema di farmacie sono stati accolti molti degli emendamenti del Pd nella direzione di una maggiore apertura del mercato e anche di un riconoscimento più ampio nei confronti delle pa-

rafarmacie. Luci ed ombre, dunque, per un decreto che comunque lascia soddisfatto il Pd. E se intanto si prevede il voto di fiducia sul testo che approderà in aula, ieri Monti ha incontrato la task force anti-evasione al ministro dell'economia: «Nel 2011 sono stati recuperati, grazie all'Agenzia delle entrate e alla Guardia di finanza, 12 miliardi di euro. Si può e si deve fare di più. Se ognuno dichiara il dovuto — ha detto il premier — il fisco potrà essere più leggero».

La foto di Parigi

MARIO LAVIA

Sabato 17 marzo a Parigi verrà scattata la fotografia di tre importanti leader progressisti europei, François Hollande, Sigmar Gabriel e Pier Luigi Bersani, rispettivamente, il capo dei socialisti francesi, quello dei socialdemocratici tedeschi, mentre Bersani è il segretario di un partito progressista ma non socialista.

Sarebbe puerile dire che la foto di Parigi sia la proiezione continentale di quella di Vasto. Tuttavia è un fatto che Bersani vada a stipulare un "patto" con due forze che in questa fase stanno spostando il loro asse su posizioni politico-ideologiche molto differenti da quelle del Pd. Soprattutto, però, il problema è: le proposte di Ps e Spd sono compatibili con la realtà della Grande Crisi di questi anni? Sono, cioè, credibili proposte di governo?

SEGUE A PAGINA 10

Veltroni reagisce a Vendola: «È inaccettabile definire di destra chi non la pensa come lui»

Walter Veltroni non è riuscito a trattenerli. Perché «il vecchio vizio di attribuire l'etichetta di traditore o nemico a chi non la pensa come te è pericoloso e inaccettabile». Così ha deciso di rispondere alle accuse che gli erano state rivolte da Nichi Vendola, che in un'intervista a *Oggi* omologava le sue posizioni politiche a quelle di «una destra colta, col loden». Affermazioni che per Vel-

LENZUOLATA

Farmacie, il Pd incassa una maggiore apertura

RAFFAELLA CASCIOLI

Auto bianche, i comuni decideranno sulle licenze

GIANNI DEL VECCHIO

A PAGINA 2



troni contengono «un'idea di politica che non condivido e che mi preoccupa» e che, riferendosi nel merito alla sua posizione sull'articolo 18, «che è la posizione del Pd», costituiscono «una questione politica, la spia di qualcosa di più profondo». D'altra parte, ricorda l'ex leader dem, «io non mi permetterei mai di definire di destra chi votò per far cadere il governo Prodi nel '98». Il Pd, da D'Alema

a Bindi a Migliavacca, fa quadrato attorno a Veltroni. «Nel Pd ci può essere dialettica — spiega il coordinatore della segreteria di Bersani — all'interno di questa dialettica si è espresso Veltroni con posizioni che in nessun caso possono essere equiparate a quelle della destra». Una tendenza che, a dire il vero, nei giorni scorsi aveva colpito anche alcuni esponenti dem.

CALVO A PAGINA 3

I DISORDINI PER LA TORINO-LIONE

La sinistra radicale con la Val di Susa. Ad alta velocità

FABRIZIA BAGOZZI

A PAGINA 3



Tav, parliamo solo del come

ALESSANDRO BIANCHI

È certamente difficile parlare della vicenda Tav mentre una persona è in fin di vita a causa degli incidenti che sono avvenuti in questi giorni.

SEGUE A PAGINA 6

PRESIDENZIALI 2012

La biblioteca dell'odio anti-Obama

GUIDO MOLTEDO

Da noi la chiamano la "macchina del fango". In America la "macchina dell'odio". Ma non è la stessa cosa? La differenza è nelle proporzioni, che è enorme. Oltre Atlantico si possono muovere legioni di propagandisti, pseudo-giornalisti, pseudo-ricercatori e pseudo-professoroni, catene di giornali, reti televisive, case editrici, pensatori e fondazioni, super-ricchi "filantropi" pronti a donare milioni e milioni di dollari per una "giusta causa": la distruzione siste-

matica dell'avversario politico ritenuto scomodo. Da eliminare. Fosse pure il presidente degli Stati Uniti.

Chiedetelo a Barack Obama. Bersaglio di una campagna di denigrazione al cui confronto quella condotta contro Bill e Hillary Clinton fu roba da ragazzi. Si consideri solo la quantità di libri pubblicati contro l'attuale inquilino della Casa Bianca, una cartiera di contumelie, per lo più gratuite e frutto di fantasia malata, che gli sono piovute addosso in misu-

ra via via crescente, dacché si trova a occupare il centro della scena politica americana: si contano sessantasette libri di odio anti-Obama.

Come ironizza Bill Press, nel suo recente *The Obama Hate Machine*, il presidente venuto da Chicago, quando lascerà l'incarico, avrà diritto, come tutti i suoi predecessori, a consegnare le sue carte a una biblioteca che gli sarà dedicata. Ma «sarà il primo ex presidente a dover richiedere due biblioteche».

SEGUE A PAGINA 5

Teheran al voto per la resa dei conti

SIYAVUSH RANDJBAR-DAEMI

A PAGINA 4

ROBIN

Immigrati

Riccardi annuncia l'abolizione della tassa sulle rimesse alle famiglie e il raddoppio della durata dei permessi. Ma sia ben chiaro che non ci inganna, si tratta pur sempre di un governo di destra (col loden, poi) e di banchieri, di Berlusconi sotto mentite spoglie. Siamo vigili, noi Rossi.

Chiuso in redazione alle 20,30